

TATTICISMI E PARTECIPAZIONE

Molto volentieri ospitiamo, perché tutti i nostri lettori la conoscano, la lettera sottoscritta da 348 cittadini di Lecco (una cifra record se si pensa al brevissimo tempo in cui le firme sono state raccolte) ed indirizzata al sindaco Giuseppe Resinelli sul problema della scuola materna statale che si vorrebbe istituire nel rione di Castello, dove esiste già, operante in modo efficace e frequentatissima, una scuola materna non statale, mentre altre scuole materne statali vicine aspettano ancora di riempire i loro posti liberi.

La presa di posizione dei cittadini di Castello è significativa per due motivi: per i contenuti che esprime con molto rispetto e chiara documentazione (a parte qualche piccolo particolare, nella sostanza la facciamo senz'altro nostra); perché rappresenta una forma di autentica partecipazione popolare, momento di democrazia sincera quindi, dimostrando come queste ed altre scuole materne non statali rispondono ai bisogni della gente e non al "pallino" di qualcuno, hanno una loro presenza viva ed attuale a servizio del popolo, sono una tradizione da sostenere per promuovere la libertà, sono incarnate nel quartiere perché nate e sostenute dalla base.

L'assessore alla Pubblica Istruzione Pierluigi Polverari, a suo tempo, cioè prima di avere il potere, ha condotto dure battaglie contro il potere costituito in nome della base, della democrazia, della partecipazione, in nome del diritto del comitato di quartiere a dire la propria parola: si noti che allora il comitato di quartiere esisteva solo nella agitazione di pochi e non nella partecipazione dei cittadini. Adesso che siamo alle soglie dell'attuazione, con competenza anche per quanto riguarda il problema di cui tratta la lettera, le prospettive di qualcuno sono evidentemente cambiate. I conti tornano e i polveroni non tengono, perché non sono partecipazione, ma solo tatticismi del momento.

Un altro fatto di cui parla la cronaca da Merate. L'ultima seduta del Consiglio Comunale ha registrato la seccatura del PCI di fronte alla massiccia presenza dei cittadini meratesi e del circondario all'assemblea indetta dal C.S.Z., presieduto dal dott. Gallina, per i problemi del consultorio. Ovviamente quei cittadini non erano tutti del PCI, anzi, per cui hanno sorpreso e sconcertato i piani del partito che parla di apertura, di confronto, di convergenza solo quando i cittadini sono massa di manovra, manipolabili per i propri fini di parte, non invece quando i cittadini, nel pieno esercizio democratico del loro diritto di presenza e di parola, oltre che di pensiero, esprimono posizioni diverse da quelle del partito che punta all'egemonia. Secondo l'intervento del consigliere comunista quella assemblea è stata un "abuso di potere", non un momento di partecipazione democratica.

Il motivo è semplicissimo: il popolo in quel momento non era allineato col PCI e quindi la sua convocazione era da ritenersi un abuso. Pronta è stata la reazione del dott. Gallina e ne registriamo la dichiarazione al riguardo. Qualcuno si può stupire di questo atteggiamento del PCI? Qualcuno pensa che non dovremmo insistere su fatti del genere?

Questi fatti non sono gli unici, purtroppo, ma rispondono ad una tattica precisa, l'unica che ci si può attendere da un partito che proclama che la verità è la prassi. Ciò che serve quindi ad avvicinarlo al potere è fatto democratico e di partecipazione, il resto seccamente no. Contro la logica dei fatti e il senso delle parole. Anche qui i conti tornano, mentre secondo il PCI, i cittadini è meglio che non tornino. Stiano a casa, tanto ci sono le centrali del partito che pensano. E come!

Per quanto ci riguarda, a casa non stiamo.